

— L'ex donna boss citata a sorpresa come teste al processo per la mancata perquisizione nella villa. «Mio fratello mi disse che quelle carte potevano scatenare un finimondo»

# Giusy Vitale: a casa di Riina documenti che potevano far saltare in aria lo Stato

**PALERMO.** Quadri, oggetti di valore per miliardi di lire, persino un pianoforte. E carte. Documenti che avrebbero potuto «rovinare, mettere *suttasupra* un intero Stato», scatenare il finimondo: «Potevano farlo saltare in aria, lo Stato...». Giusy Vitale, la pentita di Partinico, fa il suo ingresso sulla scena di un processo importante: ieri mattina, a sorpresa, i pubblici ministeri Antonio Ingroia e Michele Prestipino hanno citato l'ex donna-boss, sorella dei capimafia della sua città, nel dibattimento, iniziato ieri, che vede imputati il generale Mario Mori e il tenente colonnello «Ultimo», cioè Sergio De Caprio, il capitano che catturò Totò Riina.

Il processo iniziato ieri, di fronte alla terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Raimondo Loforti, è proprio quello sulla mancata, anzi ritardata perquisizione del covo del capo di Cosa Nostra: la villa di via Bernini, in cui Riina abitò con i familiari fino al 15 gennaio del 1993, giorno in cui fu arrestato.

Giusy Vitale ha parlato del covo di Riina con i pm, il 24 febbraio e il 9 aprile, riferendo fatti che sostiene di aver appreso dal fratello Vito, a lungo latitante con Giovanni Brusca. Adesso i magistrati chiedono di ascoltarla in aula. «Un giorno — dice la donna — con mio fratello ci trovavamo in questa discussione e io gli chiedo: «Ma è vero che hanno fatto questa perquisizione e c'erano determinate cose?». Mio fratello mi rispose che c'erano determinate cose che non sono state trovate in quanto non si è fatta subito



**PALERMO.** La villa in via Bernini dove ha vissuto Totò Riina con la famiglia

[ARCHIVIO]

'stà perquisizione dopo l'arresto del Riina. Mi fa mio fratello: «Eccome! Meno male, *picchì avvissu sucirutu u finimundu, siddu faciunu 'a perquisizione*, per quello che avrebbero trovato». Ho detto io: «Perché?». «Perché, dice, *puru u Statu satava 'ntall'aria*». C'erano abbastanza cose da poter compromettere persone importanti, in pratica persone che facevano parte dello Stato... Io ho detto: «E come mai?». «Eh, dice, le vie del Signo-

re sono infinite...». La discussione risale al '96-'97, spiega la collaborante, e sarebbe nata da alcune notizie sentite dalla tv. La fonte di Vito Vitale sarebbe stato Brusca, che però ai magistrati aveva detto di non sapere nulla di preciso. Giusy Vitale parla di oggetti di valore, «in oro e argento, per miliardi, addirittura un pianoforte». Ma non sa chi avesse svuotato la villa. I pm Giuseppe Pignatone, Ingroia e Prestipino le chiedono il signifi-

cato di quell'espressione: *le vie del Signore sono infinite*. Allusioni ad appoggi, favori, accordi inconfessabili? «Mio fratello disse questa frase con una risatina, che lui usa spesso. A me non era permesso chiedere oltre... So che loro avevano tutte le vie per potere arrivare dove volevano. Può darsi che c'era qualcuno che li aveva informati dall'interno, ma è un'affermazione che non posso fare con certezza...».

**RICCARDO ARENA**